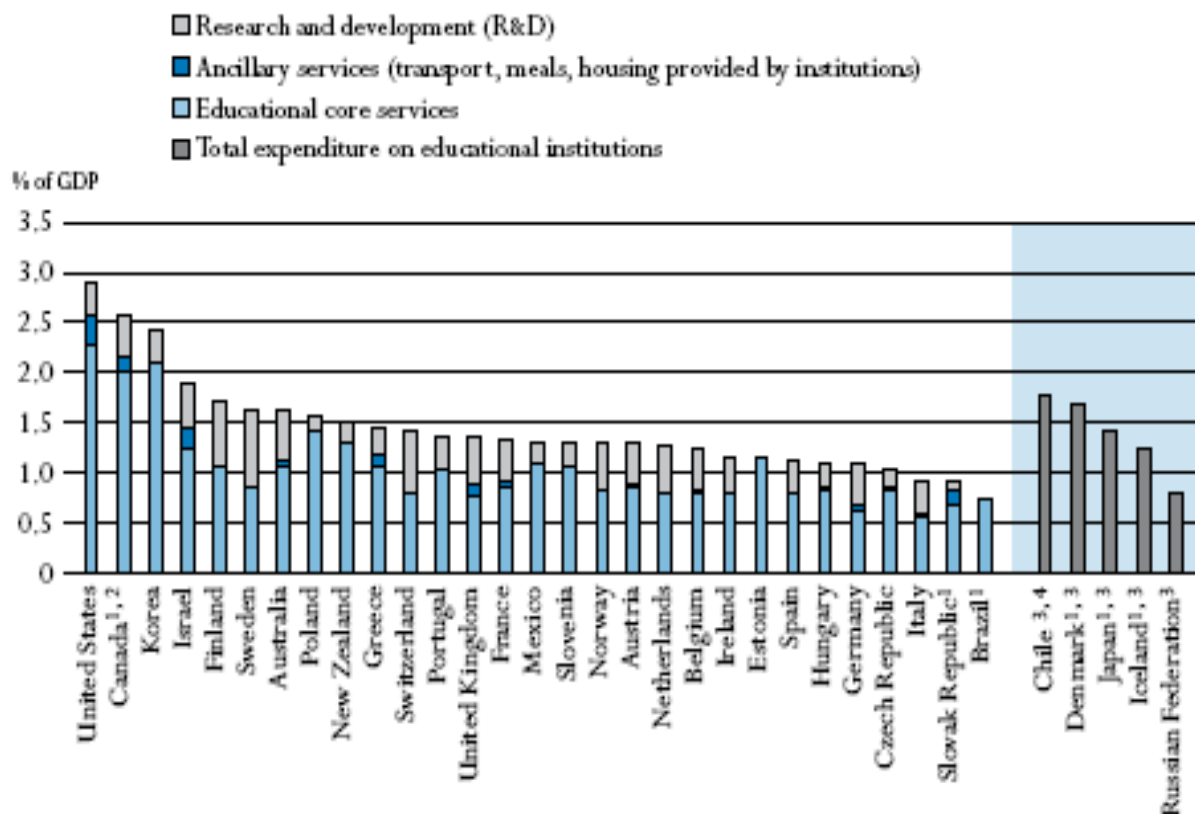


5. L'istruzione universitaria in chiave comparata: risorse e risultati¹

L'obiettivo di questo testo è quello di mettere in evidenza le risorse ed i risultati dell'istruzione universitaria italiana rispetto a quella di altri paesi, attraverso il supporto di dati tratti principalmente dal rapporto dell'OCSE del 2008, *Education at Glance*.

Il nostro punto di partenza è che le linee guida dell'Unione Europea, all'interno della Strategia di Lisbona, prevedono che la spesa totale in ricerca e sviluppo deve essere pari al 3% del Pil di ciascun paese². L'Italia (Figura 1) ha una spesa totale in ricerca e sviluppo (e servizi collegati) che non raggiunge l'1% del Pil.

Figura 1: Spesa totale in ricerca e sviluppo e servizi collegati in percentuale del PIL (2005)



Fonte: OECD

All'interno di questa quota, circa lo 0,6% del Pil è speso nell'istruzione universitaria, lo 0,3% nella ricerca e sviluppo, lo 0,1% nei servizi agli studenti. Su 29 paesi l'Italia è al terz'ultimo posto. Inoltre, l'Italia ha un numero estremamente limitato di ricercatori in senso ampio: 72.000 rispetto ai

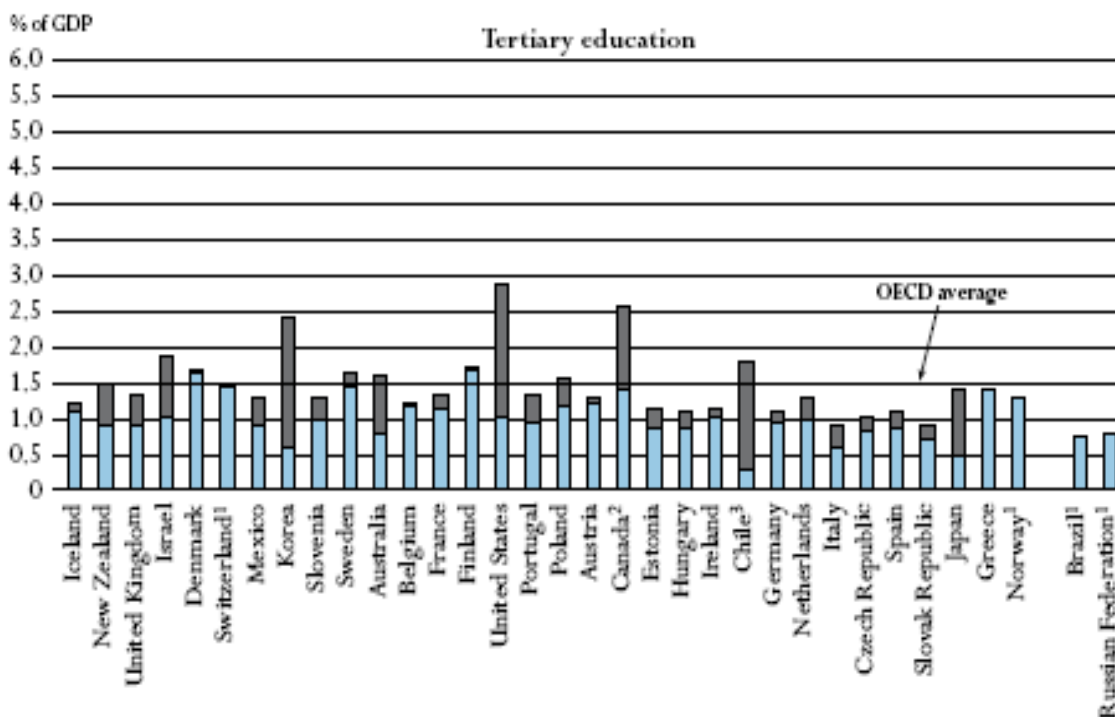
¹ Il Gruppo di lavoro estensore del documento è composto da: **Valeria Fargion e Roberto Ricciuti**.

² A tal riguardo si vedano le Comunicazioni "Efficienza e equità nei sistemi europei di istruzione e formazione Bruxelles", COM(2006) 481 definitivo e "Potenziare la ricerca e l'innovazione – Investire per la crescita e l'occupazione: una strategia comune Bruxelles", COM(2005) 488 definitivo.

271.000 della Germania, 200.000 della Francia, 158.000 del Regno Unito e 101.000 della Spagna. In Italia vi sono 3 ricercatori ogni 1000 lavoratori contro una media UE-15 di 6,2.

La Figura 2 evidenzia come a fronte di una media dei paesi OCSE pari all'1,5% del Pil, l'Italia non raggiunge l'1% come evidenziato in precedenza, ed all'interno di questa quota, la spesa privata risulta piuttosto bassa.

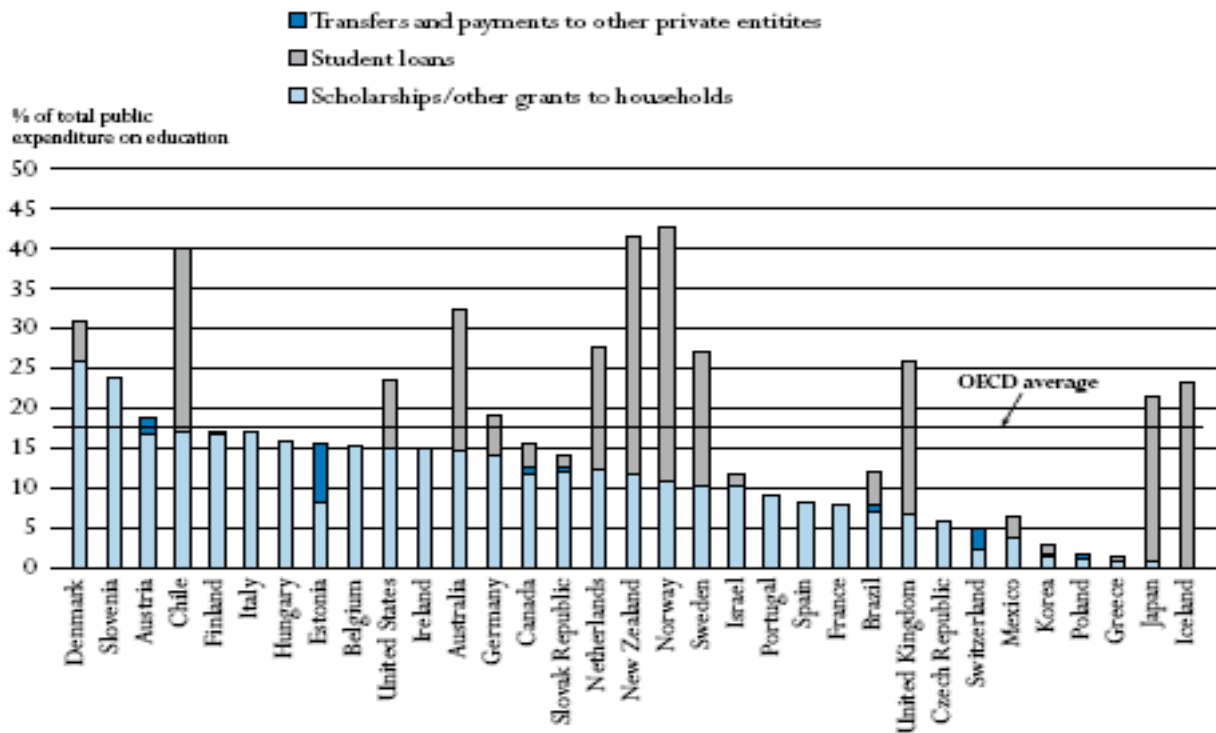
Figura 2: Spesa pubblica e privata nell'istruzione universitaria in percentuale del PIL (2005)



Fonte: OECD

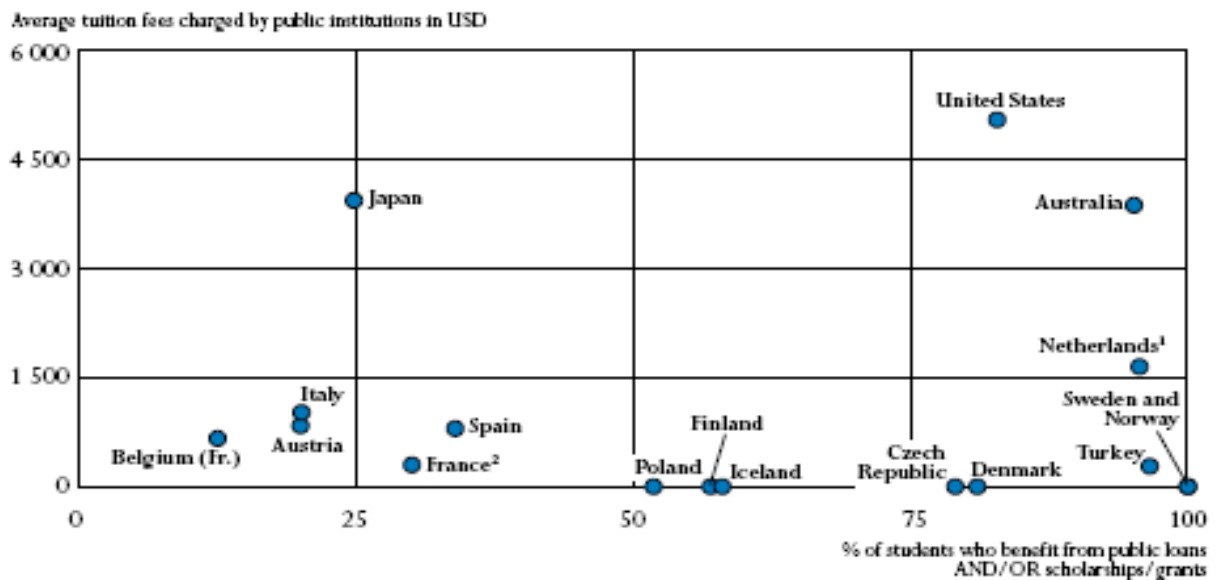
I sussidi pubblici agli studenti (figura 3) sono molto vicini alla media OCSE, ma rispetto agli alti paesi sono costituiti in maniera esclusiva da borse di studio, senza prestiti agli studenti. La figura 4 descrive il sistema italiano come caratterizzato da basse tasse universitarie e bassi aiuti agli studenti.

Figura 3: Sussidi pubblici nell'istruzione universitaria (2005)



Fonte: OECD

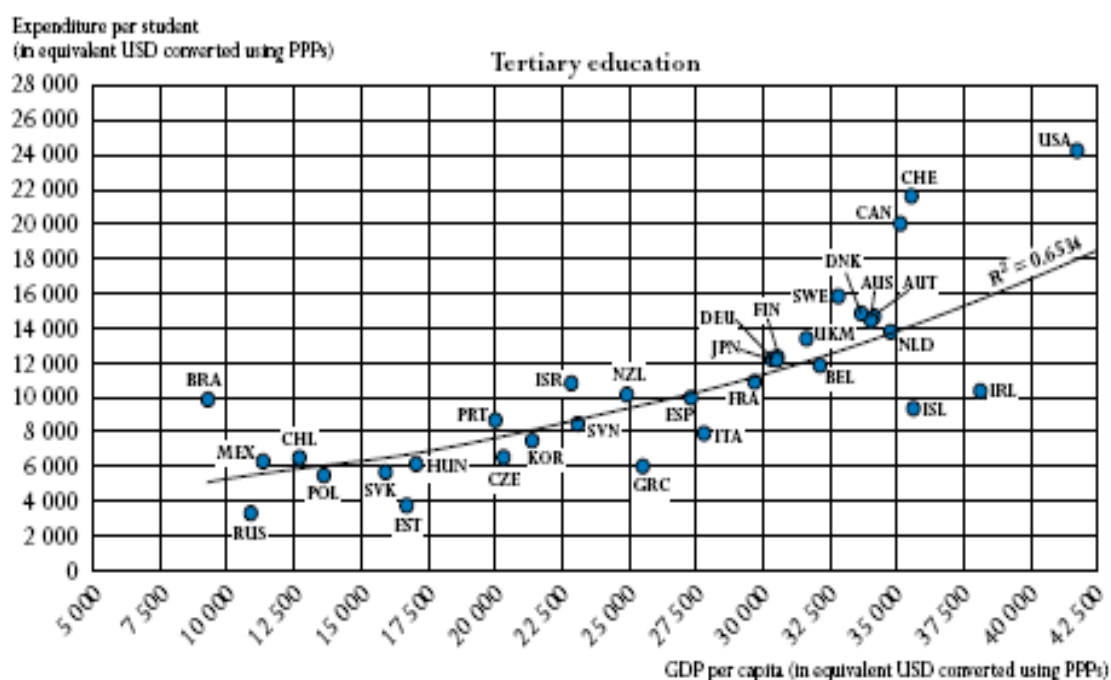
Figura 4: Relazione tra tasse universitarie e quota di studenti che beneficia di un supporto pubblico (borsa di studio o prestito), anno accademico 2004/2005



Fonte: OECD

Nella figura 5 si mette in relazione la spesa per studente rispetto al Pil pro-capite: l'Italia si posiziona nella zona bassa di questa distribuzione, con una spesa per studente mediamente più bassa di quella dei paesi con analogo Pil pro-capite.

Figura 5: Spesa per studente rispetto al PIL pro-capite (2005)

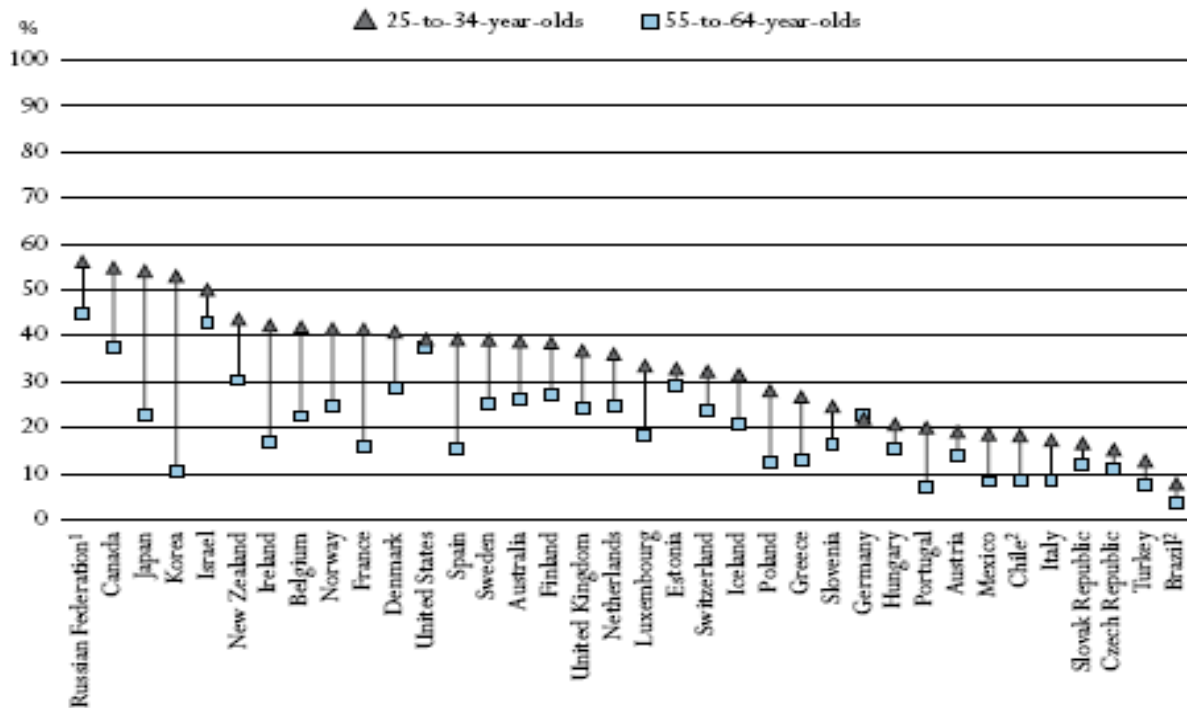


Fonte: OECD

Nel suo recente libro *L'università truccata*, Roberto Perotti sostiene che la spesa per studente equivalente a tempo pieno in Italia è estremamente elevata (circa \$15.000, rispetto alla valutazione realizzata senza tenere conto di questa correzione, circa \$7.500). La stima è ottenuta utilizzando un coefficiente proposto dalla CRUI nel 2003 e mai più ristimato. In altri lavori precedenti Perotti aveva escluso gli studenti fuoricorso, ma l'ipotesi che tutti questi non siano a tempo pieno è poco plausibile. Una stima precisa dell'equivalente a tempo pieno potrà essere ottenuta quando si generalizzerà la possibilità di iscriversi come studente a tempo parziale (come all'Università di Firenze dal 2008/2009).

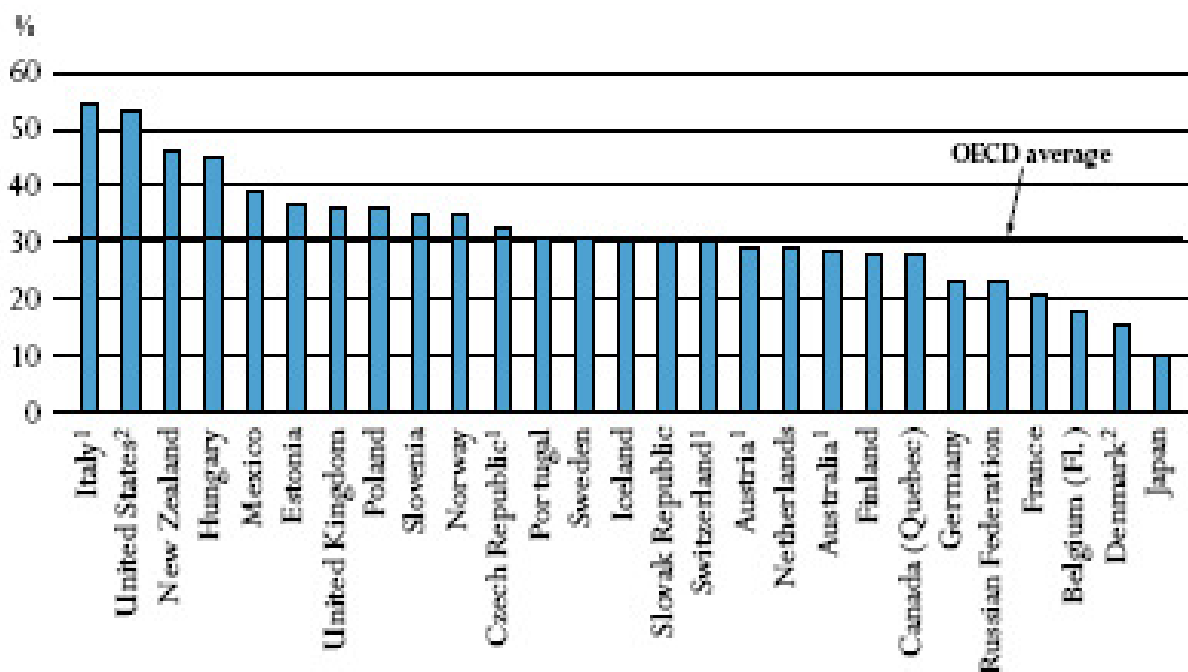
Passando ai risultati, la figura 6 indica chiaramente come il sistema universitario italiano è stato in grado di raggiungere una platea più elevata di persone (da meno del 10% di coloro che hanno attualmente da 55 a 64 anni di età a poco meno del 20% della coorte di età da 25 a 34 anni), ma meno di altri paesi, superando paesi – Slovacchia e Repubblica Ceca - che hanno vissuto la transizione dall'economia pianificata all'economia di mercato e superata da Messico e Portogallo. Infine, la figura 7 segnala che l'Italia è al primo posto per percentuale di studenti che abbandonano l'università senza ottenere un titolo, 54% contro una media del 31% (calcolato sugli iscritti alla laurea triennale).

Figura 6: Quota di popolazione con istruzione universitaria (percentuale, per gruppi di età)



Fonte: OECD

Figura 7: Quota di studenti che si iscrivono all'università e non ottengono un titolo universitario, 2005.



Fonte: OECD